

I CENTO ANNI DI DON CESARE

Il 7 ottobre del 2013 su questi fogli è stato messo un articolo in ricordo di monsignor Emanuele Merlini, in occasione del centenario della sua nascita. Si era anche allestita una bella mostra fotografica nella cappella della Madonna della Rosa e prodotto un libro fotografico a ricordo di questa ricorrenza.

Dopo un decennio questi avvenimenti si ripetono, e questa volta per i cento anni di don Cesare Lauri, di dieci anni più giovane, essendo nato nel 1923. Ed era giusto riproporre in sua memoria almeno un libretto fotografico. Questo è stato fatto e, al termine delle pagine fotografiche, che illustrano alcuni tratti della vita di don Cesare, sono riportati alcuni articoli, comparsi in questi ultimi anni sul nostro notiziario parrocchiale "In Cammino", che illustrano la bellezza della vita, e in particolare la bellezza della vita cristiana vissuta con coerenza e con gioia. Della serie di articoli questo è l'ultimo, la conclusione del libretto commemorativo.



Don Cesare è stato un modello dei valori genuini, schietti, sinceri; un esempio di vita cristiana. Nella sua vita quaggiù, lunga e intensa, non si è certo risparmiato; tutto quello che ha ricevuto in dono: intelligenza, forza, salute, capacità, l'ha sempre donato a piene mani con altruismo e generosità; la solidarietà, la

condivisione e l'amore per il prossimo si è fatta concreta e tangibile nelle più svariate attività, in molti ambiti ed ambienti.

Amava la montagna con i suoi meravigliosi scenari, i paesaggi pittoreschi e ameni, gli angoli poetici, gli spazi immensi, il suono dolce dei suoi silenzi, il mormorio dei ruscelli, lo scroscio delle acque dei torrenti, la melodia delle sue voci, il fruscio del vento nelle vallate, il bianco della neve, i riflessi del sole sulla neve sulle rocce ... La montagna è fatica, ma per lui la fatica era cosa buona se fatta per scoprire e sperimentare sempre meglio le cose belle, per provare attimi di quella gioia che sa dare quanto è conquistato con il sudore.

Di don Cesare si potrebbe dire tanto altro ... che si interessava agli argomenti più vari, che era sincero, che sentiva molto il senso dell'amicizia, che era contento quando poteva donare qualcosa.

Va riconosciuta anche la sua umiltà e riservatezza. Per chi ha avuto modo di essergli vicino è stato un amico di quelli veri, ha dato molto di quanto aveva dentro, e dentro don Cesare aveva una miniera d'oro.

Don Cesare ne ha sempre avuti tanti di interessi e di progetti, però è sempre stato disponibile alla volontà



del Signore, mai fidandosi solo di se stesso e delle proprie capacità; soprattutto non ha mai fatto scopo della propria vita il denaro, il successo, il potere, la visibilità, le distrazioni apparentemente appaganti, le cose vacue e frivole, ... i tanti idoli messi in vetrina dalla nostra società; ha solo cercato di essere utile nelle cose che sapeva di poter fare bene e queste le ha donate con gioia a piene mani.

Per la proposta che ci viene dalla sua vita sacerdotale, semplice e profondamente umana, gli dobbiamo essere riconoscenti ed è giusto serbare di lui un ricordo grato e sereno. I nostri morti lasciano nella fossa solo un involucro, il corpo che ci è stato dato per vivere sulla terra, nel luogo fissato da Dio e per il tempo che Lui stabilisce per ognuno di noi; don Cesare è ora felice nel "riposo" di Dio, nel paradiso. Nel giorno stabilito da Dio, che conosce solo Lui, anche il nostro corpo risorgerà, glorificato come quello del Risorto.

Non dobbiamo temere la morte; dobbiamo aver paura di vivere male, perché questo ci porta a non poter raggiungere la gioia e la gloria del paradiso. Stiamo attenti e vigilanti, perché il nostro comportamento nella

vita sia quello dei giusti, delle persone che vivono con sapienza nel santo timore di Dio. Dio rispetta la nostra libertà; il corrispondere al suo amore è decisione nostra, libera e consapevole, così come il rifiuto. Ci aiuti a vivere bene la sua grande misericordia.

Dio è amore e ama tutti allo stesso modo, ama ciascuno con la stessa intensità, come se fosse l'unico al mondo, e lo chiama per nome, come fa con le stelle del cielo.





“Perpetuo vigore degli esseri, che eterno e immutabile stai e la vicenda regoli del giorno nell’inesausto gioco della luce, la nostra sera irradia del tuo vitale splendore; premia la morte dei giusti col giorno che non tramonta. ...”.

“Signor di tutti gli esseri, che sol resti immutabile e con la luce il volgere del giorno Tu determini: concedi al nostro vespero la luce senza limite; di santa morte in premio ci attenda eterna gloria ...”.

Impariamo a recitare spesso queste preghiere, perché si rafforzi la nostra fede. Spesso, di fronte all’enigma del male e della morte, la luce della nostra fede si affievolisce, al punto che il nostro credere si fa scettico, è colto dal dubbio.

Davanti agli amici che se ne vanno e sono tolti alla nostra vista la nostra fede scivola nel fatalismo, o peggio in un atteggiamento ironico verso chi crede o, ancora peggio, in uno squallido agnosticismo. La fede al contrario ci rende certi che la vita, come dice il prefazio della S. Messa di suffragio, non ci è tolta ma solo trasformata, la vita non finisce mai.

E’ questa la verità che ci dona la Parola di Dio, il non dare fiducia a questa verità è uno scivolone che ci procura tristezza. Il credere convinti all’opposto porta alla gioia, la gioia dei redenti, la gioia dei salvati, la gioia dei risorti, la gioia di chi sa di essere chiamato a vivere in eterno col Vivente.

Don Cesare, il caro amico, il “servo fedele”, è in paradiso, nella gloria di Dio, in compagnia dei tanti che lo hanno accolto nella grande casa del Padre, nella quale c’è posto per tutti, un posto preparato dal Signore Risorto che, dopo averci assicurato la sua costante presenza quaggiù, ascendendo al cielo ci ha promesso un posto accanto alla sua gloria.

23E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. 24Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». (Lc 10, 23-24)

8Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? 9Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, ... 15I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. (Sap 5, 8-15)

Come tutti, anche don Cesare temeva la morte, sempre però con tanta fiducia in Dio; la sua fede lo rendeva sicuro che non tutto finisce quaggiù ma si realizza quanto il Signore Gesù, andando risolutamente incontro alla sua passione e morte redentrice, ha detto: **“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. (Gv 12, 24)**

Don Cesare è stato una persona di poche parole e tanti fatti, un uomo forte e saggio; ha lavorato molto, senza risparmio di energie; ha testimoniato la sua fede grande con le opere. E questo è un esempio positivo per tutti noi, vecchi e giovani; sta a noi la scelta.

Auguro a ciascuno di scegliere bene, per spendere al meglio la vita e rendere più belli la società e il mondo. E’ l’unico modo per essere felici davvero, come lo è sempre stato, anche tra le difficoltà e i malanni, il nostro amico don Cesare.

La via che conduce a Dio è scritta nel “discorso della montagna”: le beatitudini evangeliche, il programma di vita che è venuto a portarci il Signore con il suo Vangelo. E’ una via opposta a quella indicata dal mondo, una via derisa dal mondo; una realtà che però supera grandemente le logiche del mondo, che portano alla morte; una realtà che porta alla vita piena e alla pace vera già qui, ora, in attesa della vita, della luce e della pace definitiva in cielo.

Ancora una volta, anche a nome di tutti gli amici e della nostra parrocchia S. Alessandro martire di Robbiate, grazie don Cesare, grazie di cuore!

Con grande gioia, sincera gratitudine e doverosa riconoscenza le generazioni che si sono susseguite nella parrocchia Sant’Alessandro martire di Robbiate, ora inserita nella Comunità Pastorale Beata Maria Vergine Addolorata, hanno sempre ringraziato di cuore tutti i loro parroci e tutti i sacerdoti loro collaboratori, per il servizio svolto nel loro ministero lungo i secoli, dal 5 ottobre 1571 ad oggi.

Il loro ricordo, a perenne e grata memoria, è riposto negli archivi della parrocchia, da tutti loro sempre custoditi con cura, ed anche in alcuni libri che ne rievocano la storia, lunga più di 4 secoli, scritti due anni fa in occasione dei 450 anni di fondazione.

Giovanni Magni

